

<996> luglio 1

Avendo ottenuto da Petronia, badessa <del monastero di San Zaccaria>, alcuni canali e paludi che, come attestato da una quietanza già i loro parenti detenevano, ovvero due paludi della Valle Ursina, la lama di Maselino, la palude Torundulla, un'altra del fiume Serpe e la fossa di Canedollo, Ursus, Iohannes e Martinus fratelli, figli di Marconus Barbalongolus di Poveglia, possono ivi pescare, catturare uccelli ed esercitare ogni tipo di caccia per 29 anni, pagando ogni anno al monastero un censo di 1000 pesci, 12 volatili e 100 anguille.

Estratto da originale del 1286 marzo 30 da originale in Venezia, Archivio di Stato, San Zaccaria, pergamene, busta 30 [B].

CE II. 79

Edizione: Lanfranchi Strina 1985.

Produxit in primis instrumentum confectum manu Martini presbiteri et notarii anno ab incarnatione domini Redemptoris nostri nogetesimo atque nonagesimo septimo, mense iulii, die prima, indicione nona, sub hac forma.¹ Igitur nos Ursus atque Iohannes seu et Martinus toti tres fratres filii Marcon Barbalongolo de Pupilia² cum nostris heredibus ab hodierna die comprehendidimus de vos domna Petronia divino munere abbatissa³ et de tota vestra congregacione et de vestras successores, hoc est super totos ipsos canales vestros et paludes que nominatur duas de valle Ursina usque canale de rivo Stortullo et uno lamare de Maselino de bucha de Confinio usque in palude sua et una palude de Torundulla et alia de rivo da Serpe et ipsa cona de Canedollo intrante per rivo Stortullo piscandi et perexiente da alio capite, nullo vobis homine contradicente, quem hec omnia vestras antecessores datum habuerunt nostris parentibus per cartam firmitatis.⁴ Ea videlicet racione omnia hec piscare et aucellare⁵ debeamus pontative et omnem venacionem nostram ad ad^a exercendam, nullo vobis homine contradicente usque in anno viginti novem. Censum omnique rotante anno persolvere vobis debeamus et in vestro monasterio absque omni occasione pisses mugilles mille et aucellas maiores paria duodecim et anguilas centum et cetera.⁶

^a *sic*.

NOTE STORICHE

¹ Era cristiana con computo pisano anticipato dell'incarnazione. Si veda POZZA 2003. Gli editori precedenti datano il documento al 997.

² Popilia è l'antico toponimo dell'isola di Poveglia nella laguna a sud di Venezia. Si veda LANFRANCHI-ZILLE 1958, p. 34.

³ Petronia fu badessa del monastero di San Zaccaria. Su questo, che fu uno dei più antichi enti monastici lagunari si veda la nota 3 del documento Venezia 4.

⁴ I livelli e le locazioni delle acque e delle paludi erano in genere concessioni di lungo termine e accadeva spesso che una stessa area venisse sfruttata da una famiglia per più generazioni, come in questo caso. Si veda TUCCI 1992, pp. 504-505.

⁵ Con la formula piscare et aucellare i documenti veneziani indicano l'esercizio dei diritti sulle acque e sulle paludi, i quali comprendevano naturalmente l'attività di pesca e uccellazione, ovvero caccia dei volatili palustri. La documentazione più antica sulla pesca e la caccia in laguna è assai scarsa riducendosi, per gli anni prima del mille, a questo documento e alla menzione di pescatori nel documento Venezia 2 testo in corrispondenza della nota 9.

⁶ Il pesce da censo (mugil) era il lotregano, cui si aggiungeva in genere l'anguilla, mentre il volatile era l'anitra selvatica (aucella/anas) detta maggiore o il fischione (ciosso) detto minore. Per tutti questi temi si legga il succitato TUCCI 1992.